

UNIVERSITÀ - GUIDA ALLA SCELTA

5

Lettere, lingue
e cultura

LETTERE LINGUE CULTURA

Le novità dell'anno accademico 2016/17

Nuovi corsi, la rivoluzione digitale cambia le discipline umanistiche

di **Andrea Curiat**

La rivoluzione digitale sta trasformando le discipline umanistiche. I corsi di laurea in lettere, lingue, scienze della comunicazione e, in certa misura, filosofia e beni culturali, stanno mutando volto, insieme al nostro modo di comunicare, condividere e analizzare i dati. In un mondo pervaso da una quantità senza precedenti di informazioni, tale da contagiare persino gli oggetti fisici tramite l'*Internet of things*, chi studia il linguaggio, la comunicazione e qualsiasi forma di interazione sociale, non può essere digiuno di nuovi media e nuove *community*. Questo processo di trasformazione ha ricadute duplici: per le università e gli studenti universitari, da un lato, chiamati a corsi innovativi che coniughino studi tradizionali con nuove competenze digitali e per le aziende, dall'altro, che oggi più che mai hanno bisogno di nuovi protagonisti della comunicazione, delle risorse umane, dell'analisi e della consulenza, ma anche del turismo e dell'educazione.

Il modello Torino e Parma

Un esempio calzante di questa tendenza è il nuovo corso di laurea in scienze dell'educazione dell'università di Torino, organizzato dal dipartimento di filosofia e scienze dell'educazione proprio a partire dall'anno accademico 2016-2017. L'obiettivo è formare giovani laureati che

La didattica di lettere e filosofia, beni culturali e lingue beneficia del contributo di new media e piattaforme social

rispondano a un nuovo profilo professionale: quello di educatore esperto in processi e linguaggi dell'apprendimento. Un titolo che potrebbe sembrare tradizionale, ma che in realtà prevede lo sviluppo di saperi e capacità legate ai temi dell'educazione al digitale, del potenziamento cognitivo per tutte le fasce di età, della progettazione e valutazione di prodotti editoriali, della creazione di imprese sociali innovative. Il tutto, ovviamente, in un contesto di mercato che cambia a un ritmo vertiginoso ed è in grado di rivoluzionarsi completamente nel giro di pochi anni.

La figura professionale in uscita è quella di un educatore preparato a lavorare nell'editoria scolastica e nell'editoria digitale per l'educazione e la formazione; in aziende che progettano giochi educativi; in équipe educative che si occupano di riabilitazione cognitiva; in centri e in imprese di formazione professionale e di *life-long learning* sia in presenza, sia a distanza.

Guardando alle classi di scienze della comunicazione, presso l'università di Parma è in arrivo per l'anno accademico 2016-2017 un nuovo corso di laurea triennale in comunicazione e media contemporanei per le industrie creative, coordinato dal dipartimento lettere, arti, storia e società (Lass). Il corso si confronta con l'universo della comunicazione e dei media contemporanei e con il ruolo sempre più rilevante delle

LETTERE LINGUE CULTURA

industrie creative nell'economia nazionale. Alle lezioni teoriche saranno affiancati workshop con professionisti dei vari settori (arte, fotografia, teatro, cinema, musica, televisione, nuovi media, economia delle imprese culturali, grafica, scrittura), per rendere più pragmatico il rapporto tra i temi studiati e la loro spendibilità nel mondo del lavoro. Guardando agli sbocchi post-laurea, il corso prepara alle professioni legate alla comunicazione negli ambiti delle arti, dello spettacolo, dei media e dell'editoria.

Beni culturali

Anche gli studi nell'area dei Beni culturali si stanno rinnovando grazie all'immissione di competenze da aree diverse, come l'economia. L'università Cattolica di Milano segnala in particolare un corso di laurea magistrale in Economia e gestione dei beni culturali e dello spettacolo. Si tratta di un curriculum nuovo, parzialmente in inglese, organizzato in interfacoltà tra economia e lettere e filosofia. Qui docenti specializzati in economia si affiancano a professori di area umanistica, in un programma di studi che spazia dalla storia alla critica artistica, musicale e teatrale, con un occhio di riguardo per gli insegnamenti nelle principali discipline economiche e aziendali e per le nozioni di base di diritto privato e commerciale e della legislazione specifica del settore.

Afferisce a un ambito affine anche il nuovo corso di laurea magistrale in progettazione e management dei sistemi turistici e culturali dell'università di Bari, presentato a maggio. Obiettivo: formare un professionista moderno con conoscenze approfondite del territorio e dei suoi beni culturali e ambientali, in grado di progettare e gestire le attrattive e le ricadute turistiche.

Lingue

La crescente attenzione alla formazione pratica coinvolge anche i corsi di laurea in lingue. L'università di Padova, in particolare, offre proprio a partire dall'a.a 2016-2017 il nuovo corso triennale lingue, letterature e mediazione culturale che nel terzo anno di studio si differenzia in due percorsi: la prima classe si orienta verso un profilo letterario e culturale che spazia in diverse

INNOVAZIONE

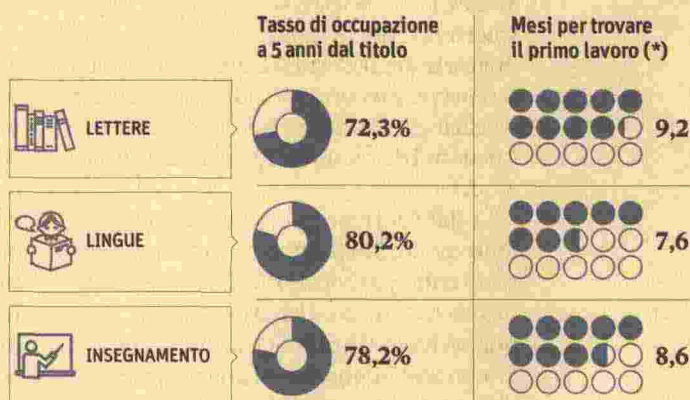
Da Torino a Parma, da Trento a Milano, fino alla formazione a distanza, l'offerta si moltiplica

scienze umane (storia, antropologia, etnologia, geografica culturale, storia dell'arte), mentre la seconda investe decisamente su un profilo orientato alle attività produttive e ai servizi alla società (economia, marketing, diritto, sociologia). Anche le due lauree magistrali dell'università di Padova sono state rivisitate verso due indirizzi: una specializzazione in settori delle lingue nei loro rapporti con la letteratura, la storia e le arti; oppure una formazione prettamente linguistico-terminologica, con stage in agenzie di traduzione o presso aziende produttive con attività internazionali.

Tra le facoltà che propongono una formazione specialistica ed estremamente mirata c'è la Scuola superiore per interpreti e traduttori dell'università degli studi di Trieste. L'offerta comprende attualmente un corso di laurea triennale e due lauree di secondo livello, tra cui quella interfacoltà con lettere e filosofia, giurisprudenza e scienze politiche in cooperazione interculturale allo sviluppo. Anche l'università di Palermo offre un corso in lingue moderne e traduzione per le relazioni internazionali, che unisce gli studi linguistici a elementi di diritto, economia, storia e geografia, con sbocchi lavorativi in settori istituzionali e sovranazionali.

A volte, l'attenzione alla tradizione si sposa con un'indispensabile propensione all'internazionalità. È il caso della nuova laurea magistrale

Il cruscotto del lavoro



Fonte: AlmaLaurea (laureati magistrali del 2010)

Nota: (*) dall'inizio della ricerca

LETTERE LINGUE CULTURA

interateneo in musicologia, cui prendono parte congiuntamente il dipartimento di lettere e filosofia dell'università di Trento e la facoltà di scienze della formazione della Libera università di Bolzano. Il corso di studio, attivato a partire dall'anno accademico 2016/2017, offre un'approfondita conoscenza della musicologia, della pedagogia e della comunicazione musicale, con particolare attenzione ai beni musicali, e si caratterizza per il suo trilinguismo: le lezioni si tengono in italiano, tedesco e inglese.

Tradizione e internazionalità contraddistinguono anche il nuovo corso di laurea magistrale in culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento dell'università di Ferrara, rivolto a chi vuole costruirsi una preparazione solida nel campo delle materie umanistiche, anche per lavorare nel mondo della scuola, o agli aspiranti

redattori di testi per la pubblicità, revisori di testi, archivisti, bibliotecari, curatori e conservatori di musei, linguisti e filologi, storici ed esperti d'arte. Interessante la partnership con l'università de Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines, che permette di condurre parte del percorso di studi all'estero e di conseguire un doppio titolo valido anche in Francia.

Formazione a distanza

Da non trascurare la formazione a distanza con Iul, Italian university line, ateneo telematico pubblico promosso **dall'Indire** e dall'università degli studi di Firenze. Tra le novità dell'anno accademico 2016-2017, l'università segnala il corso triennale in metodi e tecniche delle interazioni educative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MECCANISMO**Prove di ammissione gestite dai singoli atenei**

Le prove di ammissione ai corsi di laurea umanistici non sono dettate dal Miur nell'ambito del numero chiuso fissato a livello nazionale, ma vengono organizzate caso per caso dai singoli atenei. Possono pertanto avere natura selettiva (concorrendo a formare le graduatorie degli iscritti) o puramente orientativa (l'esito non preclude l'iscrizione ma lascia in eredità agli studenti dei debiti formativi da recuperare nel primo anno di studi).

Le date dei test si concentrano prevalentemente a settembre o, in alcuni casi, sono anticipate ad aprile. La partecipazione prevede un contributo economico di poche decine di euro. Le prove si compongono solitamente di una parte in comune per le varie tipologie di corsi (lette-

re, filosofia, lingue, scienze della comunicazione, beni culturali), composta da domande di cultura generale, abilità logico-numeriche, comprensione e padronanza del linguaggio scritto e della grammatica italiana, anche con nozioni di metrica. Il tempo a disposizione può variare da 60 a 120-180 minuti, con un numero di quesiti e un sistema di calcolo del punteggio variabile a discrezione degli atenei (solitamente 1 punto per ogni risposta esatta, o punti per risposta non data, punti negativi per risposte errate).

Per i corsi di lettere e filosofia, integrano la prova dei quesiti relativi al latino e, per alcuni indirizzi, anche al greco antico, inclusa la traduzione di una versione. I test di lingue straniere includono generalmente numerose domande in inglese: si va dalla comprensione di testi scritti alle conoscenze grammaticali. Per beni culturali e scienze della comunicazione, il focus è sulla lingua italiana, con redazione di riassunti sintetici e altre prove, e sulle conoscenze di storia e architettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERE LINGUE CULTURA

Gli sbocchi

Dalla pubblicità a internet, un ventaglio di opportunità

di **Andrea Curiat**

Il 57% dei laureati magistrali in ambito letterario ha un lavoro a un anno dalla laurea: un tasso di occupazione ben inferiore alla media nazionale per tutti i profili, pari al 70%. Il gap si colma guardando alle discipline linguistiche, con un 68% di occupati a 12 mesi. Solo un neolaureato su quattro (rispettivamente il 27 e il 25%), comunque, può vantare un rapporto lavorativo stabile. Nella maggior parte dei casi (35% per lettere e 42% per lingue) i contratti adottati non sono di tipo standard. E il guadagno mensile netto a un anno dalla laurea si attesta a 850-900 euro contro una media nazionale di 1.132 euro. A 5 anni dalla laurea, il quadro migliora. Il tasso di occupazione sale al 72% per chi proviene dalle facoltà di lettere e all'80% per lingue, con un reddito medio di 1.100-1.200 euro netti.

Questo il quadro tracciato dai più recenti dati di AlmaLaurea, apparentemente poco incoraggiante rispetto alle statistiche per i laureati in facoltà economiche e scientifiche. Tuttavia, chi ha una formazione umanistica vanta dei punti di forza spesso apprezzati dalle aziende e, soprattutto, può trovare sbocchi occupazionali in un gran numero di ruoli e contesti diversi. Una varietà preclusa a chi ha profili tecnici e che gioca a favore dei neolaureati

Integrare una laurea in lettere o filosofia con percorsi specializzanti sulle nuove tecnologie apre molte porte

ampliando il campo di ricerca di lavoro.

Secondo Alessandra Pichierri, central delivery manager di Gi Group, «le facoltà umanistiche hanno il vantaggio di fornire una flessibilità culturale e mentale di base che è però importante integrare con competenze più "tecniche" fornite da percorsi di specializzazione, anche brevi ma focalizzati su specifiche discipline. A tale scopo sono utili gli stage e i tirocini formativi».

In particolare, i laureati in scienze della comunicazione possono trovare sbocchi in agenzie pubblicitarie, società di consulenza in ambito comunicazione e organizzazione eventi, uffici marketing e Pr. «Sono sempre

PROMOTORE TURISTICO E CULTURALE

Gli specialisti in promozione turistica e culturale sono laureati in beni culturali che lavorano nelle aziende pubbliche o private attive nei settori del turismo e dell'accoglienza. Devono saper individuare, valorizzare e gestire i punti di forza del territorio, creando consapevolezza e attenzione presso il pubblico in merito a eventi, esibizioni, monumenti e risorse naturali e paesaggistiche. Negli ultimi anni questa figura si è andata innovando sino ad abbracciare una gamma crescente di competenze in ambito digital e social, per amplificare l'efficacia della comunicazione

LETTERE LINGUE CULTURA**SOCIAL MEDIA MANAGER**

Il social media manager ha il compito di gestire la partecipazione delle aziende e degli enti ai social network e alle community online. Deve saper creare contenuti adatti ai vari canali social, così da massimizzare l'influenza e la visibilità del brand; quando opportuno, deve interagire al meglio con gli utenti rispondendo alle loro domande e creando engagement; deve saper gestire le potenziali crisi reputazionali, promuovere i brand e gli eventi aziendali tramite il web. Lavora a stretto contatto con il marketing per aiutare a creare campagne virali

più richieste le competenze in ambito "digital" per ricoprire nuove funzioni web, social e digital media», commenta Pichierri.

Per quanto riguarda lingue, oltre agli sbocchi tradizionali in ambito di traduzione e interpretariato, «nell'area commerciale estero si sta sviluppando l'ambito del customer care, funzione sempre più strategica con percorsi di crescita molto interessanti in area vendite». Nell'ambito lettere e filosofia, nei contesti aziendali si tratta più spesso di opportunità in ambito risorse umane (come punto di partenza per percorsi anche manageriali). Mentre per i laureati in beni culturali, oltre agli sbocchi presso le istituzioni pubbliche, sono possibili percorsi nell'ambito della comunicazione culturale e del turismo.

Elisa Zonca, career advisor di Randstad Italia, commenta: «Queste facoltà offrono sbocchi professionali davvero trasversali in ambiti molto diversi». Non esistono profili tipo, ma si possono individuare dei settori o dipartimenti aziendali propriamente "umanistici" che oggi e, in potenziale per i prossimi anni, offrono le maggiori opportunità di lavoro. «Su tutti le risorse umane, non solo nella selezione del personale, ma anche nella cura dell'employer branding e nelle attività per trattenere e valorizzare il talento». Poi c'è la formazione, in ruoli a cui è richiesto di aggiornare le competenze in un mondo del lavoro in costante evoluzione, anche attraverso modalità non di aula tradizionale. «E

ancora la comunicazione web, per ruoli come il content editor o il communication specialist, che richiedono capacità di correlazione di argomenti complessi e l'utilizzo dei nuovi strumenti di comunicazione digitale come le infografiche. Infine, la ricerca di mercato e altri ambiti tecnici, come quello bancario-finanziario, in cui l'informatizzazione dei processi richiede nuovi profili con sbocchi anche per laureati non strettamente economici», aggiunge la responsabile Randstad. Sul versante dei beni culturali: «I profili più ricercati oggi sono gli addetti alla progettazione e promozione di eventi artistici-culturali e i tecnici di laboratorio diagnostici, oltre che i tradizionali operatori museali, i ricercatori e i professori universitari. In generale, è strategica la capacità di trasmettere passione nel racconto di arte e cultura e la conoscenza del digitale».

Un riscontro concreto arriva anche dalle aziende. «The Boston consulting group - rileva Gioia Ferrario, human resources director Italia, Grecia e Turchia del gruppo - ha ampliato negli ultimi anni il proprio tradizionale orizzonte nella ricerca di profili da inserire anche all'ambito umanistico. A fine maggio abbiamo ospitato a Milano 100 dei più brillanti studenti italiani provenienti dai 25 migliori atenei italiani, anche dai dipartimenti di psicologia, comunicazione, legge, lettere, filosofia e diplomandi al conservatorio. Questi profili possono svilupparsi sia nell'ambito consulenziale sia al-

ESPERTO HR

I laureati in scienze umanistiche trovano tradizionalmente sbocco nei dipartimenti HR di aziende ed enti. Qui si occupano di selezione del personale e individuazione di nuove leve da inserire; gestione dei dipendenti; elaborazione di sistemi di ricompense, benefit e retention dei talenti; consulenza di manager e vertici aziendali in tutte le questioni legate alle risorse umane. Sono richieste ottime capacità di negoziazione e di gestione dei rapporti interpersonali. Il percorso di carriera può portare ad assumere ruoli manageriali sia all'interno degli stessi dipartimenti HR sia in altre aree aziendali

LETTERE LINGUE CULTURA

l'interno delle risorse umane, del marketing e delle operations. La loro diversità formativa si rivela un valore aggiunto in tutti i team. Per valorizzarli investiamo sulla loro formazione, rafforzando quegli aspetti più tecnico-analitici che sono necessari ma che non fanno in partenza parte del bagaglio formativo».

Francesca Patellani, human capital & diversity lead di Accenture, commenta: «La multidisciplinarietà è una delle caratteristiche principali del nostro lavoro: favoriamo la presenza di team costituiti da professionisti con esperienze e background diffe-

renti, perché siamo convinti che la diversità sia fonte di creatività e innovazione. Siamo aperti alla selezione di talenti con una formazione umanistica, ma il denominatore comune delle persone che cerchiamo è la passione per le nuove tecnologie e l'innovazione digitale. Anche per questo abbiamo attivato nel 2012 un percorso formativo gratuito rivolto ai giovani che desiderano acquisire dopo la laurea competenze che permettano loro di aprire percorsi professionali nel mondo delle professioni legate al digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAZIONE E RECLUTAMENTO**Con laurea e abilitazione si può salire in cattedra**

Diventare insegnanti è una vocazione per molti italiani, ma il processo è lungo e potenzialmente frustrante. Ecco allora tutti gli step necessari per arrivare alla cattedra. Il primo passaggio consiste nel conseguire un titolo di accesso all'insegnamento, una laurea o un diploma in alcune materie specifiche.

■ **Scuola primaria:** laurea in Scienze della formazione primaria, corso a numero chiuso con test di ammissione a settembre. In alternativa è titolo valido un diploma magistrale o di liceo Socio-psico-pedagogico conseguito prima del 2001-2002.

■ **Scuola secondaria:** laurea di vecchio ordinamento o di nuovo ordinamento specialistica o magistrale, o diploma accademico di II livello, di conservatorio o di belle arti. In questi casi occorre consultare la Tabella A del Dpr 19/2016 per conoscere quali esami o crediti formativi universitari (Cfu) costituiscano titolo di

accesso. Per gli insegnamenti tecnico-pratici, occorre un diploma di scuola superiore e vale la Tabella B dello stesso decreto.

■ **Supplenza.** Con i titoli di accesso si entra nelle graduatorie di terza fascia per incarichi di supplenza a tempo determinato. Le liste hanno durata triennale e sono pubblicate con bando del Miur.

■ **Abilitazione all'insegnamento (Tfa).** Per diventare insegnanti va completato il percorso accademico con tirocinio formativo attivo (Tfa), un corso universitario di un anno (1.500 ore, o 60 Cfu). I Tfa sono a numero chiuso. Ci si può iscrivere ai test di accesso per più classi di concorso e per le stesse classi di concorso in sedi diverse, tramite il link: <https://tfa.cineca.it/>. Al momento in cui scriviamo, pare imminente il bando per il terzo ciclo di Tfa.

■ **Le graduatorie.** L'abilitazione all'insegnamento consentiva sino al 2008 l'iscrizione alle graduatorie provinciali, oggi permette di partecipare ai concorsi pubblici a cattedra. I vincitori sono inseriti nelle graduatorie di merito, dalle quali si attinge annualmente per l'immissione in ruolo a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERE LINGUE CULTURA

Sui banchi all'estero

Laurea più attraente e spendibile se il curriculum è internazionale

di **Andrea Curiat**

Scegliere di frequentare un corso di laurea all'estero può offrire vari vantaggi, primo fra tutti un curriculum internazionale e, quindi, più attraente.

Nel caso delle facoltà umanistiche, tuttavia, è bene valutare caso per caso quale sia la reale convenienza di un periodo di studi all'estero e, contestualmente, il Paese migliore cui mirare. Alla base di una simile decisione deve esservi infatti un'accurata pianificazione del proprio futuro accademico e professionale.

Le motivazioni per espatriare

Per i corsi di laurea in lingue, la scelta di un'università estera rappresenta un normale complemento degli studi, nonché un modo per vivere immersi in un Paese in cui si parli la lingua principale che si vuole andare a studiare.

Per i corsi in ambito filosofico, l'appeal di una facoltà estera è direttamente legato al suo prestigio internazionale e alle possibilità che questo offre per proseguire gli studi e l'attività di ricercatore o docente.

Per chi è interessato a scienze delle comunicazioni, un corso internazionale rappresenta un ottimo modo per arricchire il cv con un punto di

Dalla classifica «Qs world university ranking» un aiuto per la scelta dei migliori atenei stranieri

forza davvero distintivo.

Se invece si guarda ai dipartimenti di lettere e beni culturali, la scelta di un'università estera modifica drasticamente i contenuti dei corsi e la natura stessa del curriculum, spesso determinando anche il Paese in cui più facilmente ci si troverà ad avere le prime esperienze professionali.

Un aiuto dai ranking

Ma quali sono le migliori università straniere per le facoltà umanistiche? Un'indicazione preziosa arriva dalla classifica Qs world university ranking 2015-2016, che prende in considerazione fattori quali la qualità del corpo docenti e della ricerca condotta negli atenei, il tasso di occupazione dei laureati e la proporzione di studenti internazionali tra gli iscritti.

Se si prende in considerazione esclusivamente l'area arts & humanities, e restringendo la ricerca all'Europa (ove rientrano molte tra le mete principali degli studenti italiani), i primi posti del ranking sono occupati saldamente dagli atenei britannici: Oxford e University College London, con tasse pari a circa 9mila sterline l'anno (quasi 12mila euro), e Cambridge, con un costo di circa 16mila sterline l'anno (21mila euro).

LETTERE LINGUE CULTURA

Cambridge ai primi posti in Europa



Chi preferisce indirizzarsi verso altri Paesi europei ha buona scelta in Germania, con il vantaggio aggiuntivo di non dover pagare tasse di ammissione. Qui spiccano la Humboldt-universität di Berlino, la Ludwig-Maximilians universität di Monaco e la Ruprecht-Karls di Heidelberg.

In Francia i costi (al netto di vitto e alloggio) restano contenuti, con tasse universitarie pari a poche centinaia d'euro l'anno. Tra le università parigine con dipartimenti dedicati a lettere & filosofia si distinguono la Sorbonne e la Panthéon-Sorbonne di Parigi (Parigi IV e Parigi I).

In Olanda gli atenei di Amsterdam e di Leiden offrono corsi di qualità elevata in materie umanistiche, con tasse di circa 1.900-2.000 euro.

Da segnalare anche il Ku Leuven in Belgio, il Trinity College di Dublino in Irlanda, le Università di Helsinki in Finlandia e l'Università Statale Lomonosov di Mosca in Russia.

Mete lontane

Se invece si estende la ricerca al di fuori dei confini europei, si moltiplicano le possibili destinazioni esotiche (ma anche le complicazioni in termini di visti studenteschi e riconoscimento degli esami e dei titoli di studio). Negli Stati Uniti, le Università migliori includono i nomi più noti della famosa Ivy League: Harvard, Stanford, Yale, Princeton, Columbia. Università private i cui costi totali vanno da 30 a 40mila dollari l'anno.

Posizioni alte nel ranking anche per la Australian national university (28-30mila dollari australiani l'anno, pari a 18-19mila euro), mentre chi ama destinazioni più esotiche può studiare presso le facoltà umanistiche delle università di Singapore (il costo annuo dei corsi del dipartimento di arts & social sciences è pari a 5mila euro), di Tokyo (circa 2mila euro di tassa di ammissione e 4.400 euro di tassa annuale) o di Hong Kong (circa 15mila euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1	University of Oxford	Regno Unito
2	University of Cambridge	Regno Unito
3	UCL (University College London)	Regno Unito
4	London School of Economics and Political Science	Regno Unito
5	The University of Edinburgh	Regno Unito
6	King's College London	Regno Unito
7	Humboldt-Universität zu Berlin	Germania
8	The University of Warwick	Regno Unito
9	Université Paris-Sorbonne (Paris IV)	Francia
10	Freie Universität Berlin	Germania
11	Leiden University	Olanda
12	The University of Manchester	Regno Unito
13	Durham University	Regno Unito
14	SOAS, University of London	Regno Unito
15	Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne	Francia
16	University of Amsterdam	Olanda
17	Ludwig-Maximilians-Universität München	Germania
18	Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg	Germania
19	University of Copenhagen	Danimarca
20	KU Leuven	Belgio

Fonte: QS World University Rankings by Faculty 2015 - Arts and Humanities

LETTERE LINGUE CULTURA

Il candidato ideale

«Umanisti» con più competenze in problem solving e flessibilità

di Andrea Curiat

«**I**n questo momento c'è un interesse molto forte per le materie umanistiche, nonostante il ridursi degli sbocchi lavorativi tradizionali. Questi sono sempre più spesso rimpiazzati da nuove opportunità che sono fortemente legate al territorio e alle aziende che lo popolano». Così Maria Cristina Ossiprandi, prorettrice alla didattica dell'Università di Parma, evidenzia l'appel degli studi in lettere, filosofia, lingue e altri dipartimenti umanistici.

Si tratta però di una scelta che, forse, non è adatta a tutti. «Proprio per via del contesto socio-economico in cui ci troviamo - aggiunge la responsabile - gli studenti di queste facoltà devono acquisire negli anni, e con il supporto degli atenei, un certo grado di autoimprenditorialità. In altre parole i ragazzi devono diventare manager di sé stessi. E questo significa sia sapersi presentare alle aziende e agli enti nel momento in cui ci si avvicina al mondo del lavoro, sia essere concretamente in grado di andare a occupare posizioni di rilievo e di responsabilità».

Secondo Ossiprandi, l'evoluzione del mercato del lavoro presenta comunque alcune caratteristiche con ricadute positive per i profili umanistici: «L'attività di reclutamento è meno ingessata che in passato. E chi studia filoso-

Maria Cristina Ossiprandi (università di Parma): «Cruciale lo stretto rapporto con il territorio»

fia, arte, lettere, vanta un grado di flessibilità e competenze di problem solving che sono apprezzate trasversalmente in aziende di diversi settori e che sono spendibili a tutti i livelli. Oggi, poi, la componente digitale di molte facoltà permette di acquisire competenze innovative. E la capacità di gestire metadati si dimostra molto utile per lavorare in campo economico, dei beni culturali in senso stretto, delle risorse umane e dei social media. Essere dei "tecnologi" non è tutto, anzi: a volte in azienda sono proprio gli umanisti a crescere più rapidamente, sino a diventare manager».

Quali servizi a valore aggiunto possono adottare le università umanistiche per aiutare al meglio gli studenti ad acquisire le competenze adatte a questo nuovo contesto? «Ritengo sia fondamentale il rapporto con il territorio, il saper raccogliere indicazioni e creare connessioni con le aziende e gli enti locali. Bisogna poi cercare di superare il gap tra le competenze richieste dal mondo del lavoro e il curriculum accademico, sia attraverso i tirocini e gli stage, strumenti irrinunciabili di formazione professionale, sia tramite le nuove modalità di gestione dei corsi anche tramite e-learning, per facilitare gli studi anche a chi ha già attività lavorative in corso», conclude Ossiprandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA